

La sanità

Per i ritardi di Roma sul Pnrr a rischio oltre 15 milioni di investimenti

Traballano i finanziamenti per 96 ospedali di comunità

La Regione siciliana stavolta ha fatto il suo dovere, rispettando le scadenze imposte dal ministero e dall'Europa sul fronte della missione Salute del Pnrr. Eppure rischia di pagare un conto salatissimo per la rimodulazione del Piano dovuta ai ritardi nazionali. Le strutture più a rischio sono quelle di nuova costruzione, concentrate soprattutto in provincia di Trapani. Ma anche Siracusa, Messina, Catania, Ragusa e Caltanissetta potrebbero subire tagli importanti su case di prossimità, ospedali di comunità e centrali operative territoriali.

Il 27 luglio l'Italia ha inviato alla Commissione europea una proposta non ancora ratificata dal Consiglio europeo. «La maggior parte delle modifiche - spiega il palermitano **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione indipendente **Gimbe** - è stata motivata dall'aumento dei costi dell'investimento o dei tempi di attuazione, oltre che da ritardi nelle forniture e da difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime». Il governo Meloni punta al ribasso chiedendo di espungere 414 case di comunità, 76 Centrali operative, 96 ospedali di comunità e 22 interventi di anti-sismica.

La rimodulazione riguarderebbe prevalentemente i nuovi edifici

da realizzare, che però risultano di numero inferiore rispetto a quelli da tagliare, secondo quanto rilevato dall'agenzia ministeriale Agenas. *Repubblica*, intanto, ha ricostruito la mappa delle strutture a rischio in Sicilia. Progetti che valgono oltre 15 milioni di euro di investimenti.

Nel Trapanese le case di comunità di nuova costruzione sono quattro: una nel capoluogo provinciale, le altre a Marsala, Alcamo e Custonaci. Tre si trovano nel Siracusano: Floridia, Palazzolo Acreide e Rosolini. In provincia di Ragusa rischiano di essere cancellate le case di comunità di Modica e Pozzallo, nel Messinese quelle previste a Lipari e Taormina, e infine quelle di Viagrande (in provincia di Catania) e Sommatino (Caltanissetta). I tre ospedali di comunità di nuova costruzione si trovano invece a Taormina, Trapani e Marsala. La spada di Damocle del definanziamento pende anche sulle centrali operative di Lipari, Trapani, Marsala e Alcamo.

Venti nuove strutture che avrebbero dovuto cambiare il volto della medicina territoriale nell'Isola, assieme ad altre 143 case di comunità da ristrutturare e 40 ospedali da riconvertire. Nell'ultima cabina di regia dello scorso 10 ottobre, il

ministero alla Salute Orazio Schilacci ha assicurato alle Regioni che gli investimenti defianziati con il Pnrr saranno "protetti" utilizzando le risorse del programma di investimenti in edilizia sanitaria non spesi dalle Regioni e i fondi di Sviluppo e coesione. «Una possibilità poco realistica - taglia corto Cartabellotta - considerando che le Regioni hanno già rilevato numerosi ostacoli per l'utilizzo di risorse non spese».

In Sicilia, secondo l'ultimo monitoraggio Agenas del giugno 2023, non vi è ancora nessuna struttura attiva, non per ritardi o inefficienze locali ma perché - a differenza di altre regioni dove la medicina territoriale è già una realtà - nell'Isola si parte praticamente da zero. L'assessorato regionale alla Salute, tramite la stazione appaltante Invitalia, ha già firmato tutti i contratti con le aziende che dovranno realizzare le strutture entro la scadenza del 2026. Le ruspe, in alcuni casi, sono già in azione. Ma resta la grande incognita dei fondi da trovare per i progetti che usciranno fuori dal Pnrr.

— g.sp.



Le immagini
L'interno di un ospedale. Nelle altre foto, l'Ars e il Comune di Palermo



Peso: 2-21%, 3-11%